



PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Le elezioni amministrative

La cittadinanza pare che non si accorga d'esser alla vigilia della rinnovazione di parte del Consiglio Comunale e di quello Provinciale.

Questa apatia non è solo dovuta a quell'abbassamento generale d'interesse e di fervore per le lotte che fanno di partito e di politica che si nota in varie città — oggi la gioventù pensa allo sport e le società politiche sono trasformate in società di divertimento con relativi balli... anche d'estate —; non è derivata solo da quello scetticismo che s'infiltra in tutti i partiti e li snerva, e costringe quasi all'inazione anche gli uomini più volenterosi per la crisi di tutti i programmi e per l'assenza di forti idealità spirituali nelle masse che son contente del miglioramento materiale ottenuto e dei godimenti relativi; no, noi crediamo che sia dovuta anche a ragioni propriamente locali.

Il partito repubblicano, ravvivato negli ultimi dieci anni dall'on. Comandini, ha dato abbastanza buona prova nell'amministrazione comunale.

Ha intrapreso e condotto a termine parecchie iniziative d'importanza rilevante e per quanto si siano fatti parecchi debiti, tuttavia il bilancio si regge ancora e può guardare all'avvenire.

Nessun partito ha combattuto fortemente l'amministrazione attuale, non solo perchè sostenuta da forte maggioranza di elettori politici, ma perchè nessuno era convinto che facesse male e che altri potesse far molto meglio.

E i moderati han lasciato fare, brontolando qualche volta per l'aumento delle tasse, ma sommessamente perchè anch'essi son persuasi che accanto alle tasse son cresciuti del pari i proventi dei capitali sia dei terreni che dei fabbricati. Han taciuto i clericali perchè impotenti a contrastare quella opera di laicizzazione che l'amministrazione ha attuato.

Han quasi taciuto i socialisti perchè in sostanza pensavano dentro sè che non è molto facile fare maggiori cose di utilità pubblica, quando si sa che occorre fare nello stesso tempo maggiori debiti.

E il governo dell'on. Comandini è stato in Cesena un po' come il governo dell'on. Giolitti in tutta Italia, dominatore per lungo tempo quasi incontrastato. L'on. Comandini, attivo, volenteroso, con piena padronanza degli ordinamenti amministrativi, abile, conciliante ha spesso avuto l'aria di dire a tutti, ma più specialmente ai socialisti: che cosa volete di più?

E si è — anche per il suo contegno politico-sociale che è stato nel cesenate conciliantissimo — guadagnato le simpatie dei proprietari e dei moderati, nonostante i brontolamenti di cui sopra. Tanto che l'Associazione Agraria, con tutte le sue cambiali e la jelleità combattiva dei figli di papà non trova di aver nulla da fare.

Ma è forse per tutta questa pace sociale e per queste troppe simpatie e aderenze politiche che i socialisti mostrano l'intenzione di turbare la blanda sonnolenza politica dei moderati e

presentano lista di maggioranza per il consiglio provinciale.

Ed è bene. Se i repubblicani, e l'on. Comandini per essi, non trovano mai opposizione emulativa e preoccupante rischiano di addormentarsi sul serio e di addomesticarsi troppo.

Tanto più che al rivoluzionarismo dei repubblicani nessuno crede. Meglio il contrasto e la lotta che la pleora della maggioranza e la condiscendenza carezzevole dei moderati. Ed è anche per questo che i democratici cristiani — pochi ma liberi e svegli e idealisti — hanno votato l'appoggio ai candidati socialisti.

elca

La Sezione della Lega Democratica Nazionale prendendo in esame l'attuale lotta elettorale amministrativa,

pur riconoscendo il merito e l'attività amministrativa dei repubblicani che reggono il municipio,

e pensando a tale riguardo che se anche i socialisti fossero alla direzione dell'amministrazione non potrebbero forse, dati i limiti imposti dalle necessità reali e dalla tutela governativa, compiere maggiori iniziative, come si può rilevare dalla mancanza di qualsiasi serio dissidio in Consiglio tra la

maggioranza repubblicana e la minoranza socialista;

pur riaffermando la propria aspirazione ad una democrazia che oltre alle riforme pratiche ed amministrative non perda di vista gli ideali morali e non trascuri lo sforzo per una maggiore educazione civile, ad una democrazia che sia tale sinceramente, libera quindi da ogni dominio di sette occulte o di clientele affaristiche;

ritenendo che non vi sia ragione per rinnovare oggi una propria affermazione di partito:

rilevando la significazione politica che particolarmente si chiarisce nella lotta per la elezione dei consiglieri provinciali,

e considerando che a questo proposito la fiducia dei democratici della Lega Nazionale non può essere che a favore di elementi nuovi e profondamente rinnovatori della vita economico-politica italiana, e romagnola in ispecie,

delibera

di consigliare — non tenendo conto dell'apprezzamento che i socialisti fanno dell'azione dei democratici cristiani — i propri soci ed aderenti a dare il voto ai candidati proposti dai socialisti stessi.

La lotta elettorale a Roversano

Il solito blocco clerico-moderato-repubblicano contro i democratici cristiani

La situazione politico-elettorale nel nostro comune è sempre la solita. Il Municipio è dominato da un agglomeramento di interessi che sono rappresentati da clericali, moderati e repubblicani strettamente e mostruosamente avvinti insieme per mezzo dell'influenza del capo dei repubblicani di S. Carlo, il quale giocando di astuzia e valendosi dell'ingenuità dei suoi compagni riesce, a tener assieme elementi disparatissimi e a sbarcar il lunario... politico colla scusa di evitare un male maggiore. Il male maggiore sarebbero i democratici cristiani. I quali, nonostante bellissime battaglie combattute con sincerità e con coerenza perfetta, nonostante qualche segnalata vittoria amministrativa strappata alla maggioranza del Consiglio divisa per contrasti di interessi, o ottenuta dalla forza superiore delle cose e dell'autorità legale amministrativa, nonostante il loro programma di indipendenza ed imparzialità e la giustizia delle riforme da essi propugnate, non hanno potuto conquistare e mantenere che la minoranza.

E per la minoranza essi erano disposti a ripresentarsi nelle attuali elezioni persuasi che fosse inutile rifare una affermazione sia pure nobilissima nella certezza di essere sopraffatti dal numero degli avversari coalizzati. Ma nella settimana corrente il blocco sopra descritto è parso minacciare delle grosse screpolature: la massa tenuta aggruppata a forza di espedienti e di giuochetti, pareva avere scoperto d'essere stata ingannata più volte — l'ultima, clamorosa, è stata per la questione del medico comunale che già da qualche tempo si discuteva.

domandava quindi più schiettezza e più coerenza di principii e di condotta. E si vociferava nei crocchi fidati e tra i gruppetti di amici — a S. Carlo le elezioni si preparano nel mistero come se si trattasse di una frode o di una trama, mentre si dovrebbe discutere di esse all'aperto e pubblicamente senza infingimenti e senza paure — si vociferava dunque che i repubblicani non avrebbero continuato a votare per alcuni consiglieri della maggioranza scaduti, un po' per poca simpatia personale un po' perchè designati — e forse ingiustamente — come maggiormente responsabili del fiasco per la questione del medico.

Ed è per questo sintomo di dissidio che noi crediamo opportuno richiamare la coscienza degli elettori e dei partiti a un esame della situazione elettorale ed esporre al pubblico le ragioni e la nostra maniera di agire nelle cose di interesse generale.

E prima di tutto, un avvertimento: noi non abbiamo di mira, in quel che scriviamo, alcuna persona, qualunque siasi, ma badiamo ai principii e alle azioni in sè stesse, senza riguardi di partito ma anche senza venir meno al rispetto dei singoli. Noi non odiamo alcuno, neppure quelli che ci odiano e non nutriamo propositi di vendetta, neppure contro quelli che sono soliti più degli altri a vendicarsi. Noi parliamo solo per la giustizia e per la verità, che sono poi gl'ideali e gli interessi comuni.

Uno sguardo al passato.

Non faremo una lunga storia delle molte e mirate lotte e operazioni che i

democratici cristiani hanno avuto cogli altri partiti e coi vari aggruppamenti che sono stati alla testa dell'amministrazione comunale.

Noi siamo stato i primi a dar l'esempio di un'alleanza transitoria coi repubblicani, quando si trattava di impedire o di attenuare un noto dominio personale che era di ostacolo alla espansione legittima dei due partiti.

Venuto a mancare l'ostacolo comune, le due parti si sono avviate per la loro strada, ma mentre i democratici cristiani si sono venuti sempre più distinguendo dagli altri e addestrando da soli alla trattazione delle cose del Comune, i repubblicani si sono legati a gruppi di partiti diversissimi e a clientele avverse ad ogni spirito democratico. Ed ecco che mentre noi siamo solo contro tutti essi credono di essere vittoriosi, quando sono servi di un aggruppamento che toglie loro ogni fisionomia propria di partito democratico.

Ma veniamo alle questioni principali.

Appena i nostri conquistarono la rappresentanza del consiglio esposero parecchie iniziative e riforme di interesse generale, delle quali alcune per quanto con grande lentezza sono poi state accettate dalla maggioranza attuale.

Ricordiamo fra tutte l'istituzione della scuola superiore elementare, insistentemente domandata dai nostri e la costruzione di una pubblica ritirata.

Altre cose furono domandate dai nostri ma inutilmente, come un pozzo pubblico per la frazione di Roversano che spesse volte si trova senz'acqua. Ma la frazione di Roversano è stata e sarà sempre trascurata, finchè i suoi abitanti staranno, silenziosi e contenti, ad ammirare quel che per loro non si fa.

Furono chiesti altri fanali pubblici l'uno in Castiglione, l'altro in capo al paese di S. Carlo, ma inutilmente.

Fu più volte rivendicata la necessità di ripartire più giustamente la tassa di famiglia che ora da luogo ad arbitrii e a ingiustizie personali, ma che sopra tutti è applicata con gravezza ingiustificabile e indegna a carico della classe dei contadini, dei quali parecchi pagano oltre venticinque lire per famiglia, mentre possidenti e ricchi sono tassati per poche lire.

Ma questa riforma, che venne accennata appena per quei pochi contadini che più fortemente han fatto sentire la loro voce, non è venuta e non verrà finchè la Lega dei contadini invece, di perdersi in altre piccole questioni di poco conto, non farà una seria agitazione a favore della revisione della tassa focatica.

La questione del Medico.

Ma l'argomento maggiore di dissidio tra la maggioranza consigliere composta come abbiam detto di clericali, moderati e repubblicani, e la minoranza nostra è stata la questione del medico.

Dopo la morte del compianto Dott. Gardini, contro il quale pure si fece un tentativo di camorra che dovette abortire per la sollevazione generale di tutta la popolazione, i nostri amici sostennero in consiglio che per gli interessi del comune si dovesse

So che la mia decisione di astensione — che è coerente alla disposizione votata dal congresso di Rimini della Lega D. N. in materia elettorale — per l'elezione di due consiglieri provinciali, è ad alcuni capi elettori clericali e moderati dispiaciuta, e che dispiaciuta ancora è la mia modesta propaganda contro la coalizione clericomoderata. Certi sostenitori di questa, so che commentano questo mio franco atteggiamento dinanzi alle elezioni odierne, come una vera ingratitudine mia verso coloro che direttamente o indirettamente sono interessati per la riuscita trionfale di essa.

Tu mi dicono e mi hanno fatto dire — devi tacere e votare per il partito dell'ordine, dagli uomini del quale hai ricevuto, in quei giorni sventurati che tu ben ricordi, dei favori e delle agevolazioni.

La cambiale che mi firmarono in quei tristi giorni, è oggi scaduta: per pagamento dello sconto si domanda da me non un suicidio o un semplice sacrificio materiale, ma si invece, un suicidio morale: l'annientamento della mia anima democratica e delle mie profonde convinzioni politiche e sociali.

Ma la risposta non poteva essere dubbia:

Il mio spirito non mi permette assolutamente alcun suicidio morale, la mia coscienza di libero e convinto cristiano reclama, invece, fortemente tutta la sua libertà d'azione e di voto e reclama, dico, il suo più sacrosanto diritto di vivere: di vivere profondamente la vita in ordine alle sue tenaci convinzioni politiche e morali, fra le quali principalissima è quella di liberare lo Stato i Comuni e qualsiasi altra istituzione, dall'opera deleteria, per la democrazia, delle coalizioni clericomoderate.

Con questo io dimenticherò forse l'aiuto avuto nel giorno del dolore? No, perchè non sono in nessun modo un animo sì basso!

Come non dimenticherò il bene fattomi da voi, o uomini dell'ordine, così e soprapù non dimenticherò quello di tutta la democrazia, quello dell'anima popolare, che in quei giorni di dolore gridava e protestava contro due imbecilli e cattivi funzionari di pubblica sicurezza, che non avevano avuto alcuno scrupolo d'iniziare, a danno della loro vittima, un mostruosissimo errore giudiziario; come, ripeto, non dimenticherò mai la generosità di quei testimoni — quasi tutti repubblicani — che nei giorni degli esami correvano, spontaneamente e con generosa gara, a deporre ed a reclamare *positivamente* e con risolutezza, dinanzi all'autorità giudiziaria, la libertà d'un uomo che sapevano assolutamente innocente.

Il plebiscito di stima e di conforto in quei giorni tristi per me e per tutta la mia famiglia, non fu solo, grazie a Dio, un plebiscito d'un partito, non fu solo vostro, o partito dell'ordine, ma fu invece plebiscito più solenne, cioè plebiscito generale, di tutta una popolazione indignata, di tutta l'anima della democrazia di questo piccolo lembo di Romagna, il quale, in quei giorni, non smentì la sua tradizionale generosità romagnola. La cambiale quindi scadebbe a favore di tutta la nostra popolazione e non solo per voi, o moderati e clericali.

Non si dica dunque, o non mi si faccia dire — sia pure in forma indiretta — per le persone di famiglia, che sono, non votando per la coalizione clericomoderata, un ingrato. O delle profonde e tenaci convinzioni che io non posso e non voglio mai esprimere.

telligenza e per esperienza, come hanno dimostrato in parecchie vertenze che riguardavano le leghe di cui sono segretari. Del resto un giovane può essere più attivo e capace e indipendente di quel che sia un uomo anziano. E noi non manchiamo del resto di uomini di età matura.

Quanto al pregiudizio, così radicato a S. Carlo, che sia necessario portar dei signori, vogliamo far notare ai contadini che se essi avessero degli operai e dei contadini in Consiglio non si avrebbe la tassa focatico più grave per i contadini che per i possidenti.

Mettete pur su dei signori, voi operai e contadini, ma quando questi sono in Consiglio faranno i loro interessi non i vostri. E ci vuol poco a capirlo!

Il programma.

I nostri avversari non hanno mai esplicito un programma: noi l'abbiamo fatto più volte ed ora crediamo necessario almeno indicare alcune riforme e iniziative che ci sembrano utili ed indispensabili.

Prima di tutto, la revisione della tassa famiglia, poi l'istituzione di una nuova scuola di quinta e sesta. E' una curiosa vergogna questa che Roversano, capoluogo di comune, non ha neanche le scuole che hanno Borello e S. Vittore semplici frazioni del Comune di Cesena. E i nostri ragazzi escono dalle scuole senza saper fare neanche una semplice lettera. E non è colpa dei maestri. Ci vuole dunque un'altra scuola. Han trovato i denari per spenderli in cause inutili, li trovino per pagare un maestro o maestra nuova, tanto più che il governo dà già un buon sussidio.

Un'altra cosa necessaria è un pozzo per Roversano. E' inutile spender parole mostrarne l'opportunità: chi vede nei mesi d'estate le donne di Roversano venir giù a prender l'acqua fino in Castiglione può farsi un'idea della necessità dell'acqua a Roversano. Se noi stessimo a Roversano, a quest'ora sarebbe fatto!

Una cosa utilissima crediamo l'acquisto dal Municipio di un letto-barella con ruote di gomma per il trasporto di malati gravi o feriti all'ospedale di Cesena. Tutti i Comuni più civili hanno di questi letti portatili e la spesa non è poi gran cosa.

Altra utilità pubblica è il porre un altro fanale a S. Carlo e uno a Castiglione, e vedere se non sia il caso di metterne uno al Trebbo, e qualche altro a Roversano. Non è una spesa inutile, perchè l'illuminazione risparmia disgrazie e reati.

Un'altra necessità sarebbe aumentare le ritirate pubbliche: una a Castiglione e una nella frazione Taverna.

Altre cose sono raccomandabili ma è inutile ora l'espone minutamente.

Al paese.

Ed ora diciamo al paese: se volete uomini che senza fare dispetti o questione di partito promuovano l'interesse vero del paese votate per i nostri candidati. Se volete quel che s'è fatto finora, votate per gli altri.

E ai repubblicani diciamo: perchè non votate per dei vostri candidati che abbiano un vostro programma? Perchè votate per dei clericali e dei conservatori? Non siete democratici anche voi altri? Mostrateci coi fatti. Eleggete piuttosto degli operai vostri, se non avete altri candidati, ma non votate per conservatori e per clericali. Ahimè noi credevamo che i giovani repubblicani avessero più attaccamento alle loro idee e si mostrassero più consapevoli delle loro finalità!

Ai nostri amici raccomandiamo attività di propaganda, ma serenità e rispetto verso tutti. Se saremo sconfitti non importa; la nostra sarà una vittoria morale.

aria tutto il comune, quelli che avevano licenziato il medico non si sarebbero mai più accomodati, considerate meglio le cose e dietro le spinte dell'autorità tutoria e per il timore di mettersi in una spesa che poteva poi ricadere sulle spalle dei consiglieri, han dovuto rimangiarsi ogni cosa e accettare in santa pace tutto quello contro cui avevano tanto protestato e sbrattato. Che bella figura!

Ed ora verrebbe voglia di dire: ma quelle spese che hanno sostenute per la causa contro il medico non sarebbe giusto che le pagassero quelli stessi che con tanta cocciutaggine le hanno volute? Ma gli elettori di Roversano sono molto buoni e perdono tutto: infatti ora invece di domandar conto ai signori del consiglio di quel che han fatto per la questione del medico, si prestano a mandar di nuovo in Consiglio quelli che hanno avuto la maggior parte nella bella faccenda.

La coerenza e la lealtà dei democratici cristiani.

Ora noi ci presentiamo a testa alta e con tranquilla coscienza di fronte alle nuove elezioni.

I democratici cristiani sono sempre quelli: non hanno mai cambiato faccia e condotta. Siamo come prima per la giustizia e per l'interesse vero del paese, con imparzialità e con serenità. E quantunque sia facile supporre che il dissidio che appare nella maggioranza si appianerà, e i repubblicani voteranno compatti per il blocco, tuttavia noi presentiamo una lista di maggioranza, contentissimi se riusciremo solo a conquistare la minoranza.

A noi basta questa per poter controllare l'operato del Consiglio e poter svelare al pubblico i dietro-scena della piccola politica amministrativa di Roversano.

Ma quel che è certo, se per un caso, avessimo la maggioranza, noi non ci serviremmo di questa per far vendette o angherie agli avversari. Noi ne abbiamo ricevuti dei dispetti e delle vendette ma non ne abbiamo fatti e non ne faremo. Siamo anzi chiamati sciocchi ed ingenui perchè spesso prestiamo danaro colla Cassa Rurale a quelli stessi che sono nostri tenaci avversari nelle lotte pubbliche. Ma questa non è viltà è nobiltà vera. La nostra maggior gloria è anzi quella di non aver mai abusato della Cassa Rurale per vendette di partito o per odio personale.

Ma noi possiamo dire che per il dazio, per la sala comunale, per la banda, abbiamo spesso provato la dolcezza e la bontà degli avversari.

Senza poi contare l'applicazione della tassa famiglia, la revisione delle liste elettorali ecc. nelle quali noi siamo alla mercè della discrezione dei signori della maggioranza.

I candidati dei democratici cristiani.

Ora ecco quali sono i nostri candidati. Non sono dei grossi signori perchè noi siamo democratici e pensiamo che l'interesse pubblico non lo san fare solo i signori, ma anche e forse meglio quelli che hanno scarsa fortuna e i lavoratori autentici. Tra i candidati presentiamo il segretario della Lega dei contadini, il segretario della Lega dei muratori, il segretario della Cassa Rurale, e uno dei più vecchi e più buoni tra i lavoratori e i piccoli possidenti di S. Carlo. Avremmo voluto portare anche un rappresentante della frazione di Roversano che è così ingiustamente trascurata, ma non ci è stato possibile aver promesse sicure.

Alcuni obietteranno che vi sono fra i candidati dei giovani, ma noi rispon-

fare un consorzio con Cesena, ripartendo la condotta medica più razionalmente e con più comodità pel medico e pel pubblico. Si sarebbe risparmiato danaro col quale si poteva pensare ad altri servizi pubblici e avrebbero potuto concorrere anche medici che desiderassero essere al servizio del Comune di Cesena.

Ma per quanto i nostri facessero e dicessero non ci fu verso di persuadere i consiglieri della maggioranza, i quali avevano la consegna di dire che il Comune di Roversano non doveva dipendere da nessun altro e che si voleva un bravo scienziato a nostra disposizione. Come se Roversano fossa la clinica di Parigi o di Berlino!

Il curioso poi è che non si volle il consorzio pel medico e si fece per la levatrice! E il più curioso è che più tardi, quelli stessi che si opponevano con tanto accanimento, per gli ordini e la consegna data dal padrone del paese, dovettero dichiarare che il miglior partito era di fare il consorzio, come sostenevano i nostri amici.

Ma il consorzio non si fece e si fece il concorso. Le vicende di questo sono note ed è inutile ripeterle qui. Dalla commissione sanitaria provinciale fu scelto il dott. Saragoni e si venne alla nomina.

In questo punto venne discordia nel blocco, ed è bene notarlo perchè i repubblicani che se ne andaron tanto allora, adesso sembra che se ne siano dimenticati. Cinque o sei della maggioranza con i due della minoranza votarono a favore e riuscirono a far nominare il dott. Saragoni, contro il quale si era fatta senz'ombra di verità una indegna campagna a base delle più odiose e più false calunnie. Basta ricordare che si ripeteva che il medico era un bevitore e un ubbriacone.

Ora a noi preme di dichiarare che sosteneremo il dottor Saragoni non per ragioni di interesse e di amicizia personale — perchè non avevamo nè le une nè le altre — ma unicamente per opporsi a una sopraffazione e a una ingiustizia.

In conclusione si nominò il dott. Saragoni, ma la campagna contro di lui non cessò, ma procedette più nascosta, più subdola e più tenace che mai. E il più bello è che di tutta la guerra si incolpavano i democratici cristiani, che proprio non c'entravano affatto e che furono sempre coerenti al primo passo fatto. Il medico, nuovo all'ambiente di S. Carlo, e informato male da chi ci aveva interesse, aveva bell'e creduto la calunnia.

E dopo tutto questo — noteremo qui — pretendevano i signori della maggioranza del Consiglio che anche noi tacessimo il dietro-front che essi — per qual ragione non si è mai saputo — fecero quando dopo aver nominato il dottore pretendevano licenziarlo senza nessun motivo ragionevole?

Allora si che sarebbe stata bella! Come avrebbero buttato tutta l'odiosità del licenziamento sopra i democratici cristiani!

Ma i nostri furono galantuomini, giusti e furbi e lasciarono in trappola quelli stessi che l'avevano fabbricata.

Perchè tutti sanno quel che avvenne: nella seduta consigliare famosa — ricordate quella triste giornata pioviggina e quella dimostrazione di gente in buona fede ma ingannata che si era messa assieme con tanto lavoro? — il dott. Saragoni fu licenziato da quelli stessi che l'avevan nominato, ma fu licenziato con motivi quasi di punizione, il verbale della seduta fu fatto così bene che si prestò poi magnificamente il dottore per ricorrere alla Giunta provinciale e per aver giustizia.

Poi nonostante le spavalderie dei signori e nonostante che si dichiarasse

bire in nessun modo, alcuna imposizione contro coscienza. E da voi, o caldeggiatori del così detto ordine... inerte, non chiedo che la mia completa libertà di vivere e di propagare le mie idee senza che io mi senta qualificato da voi per un ingrato! Sento in fondo alla mia semplice ma sincera anima di operaio il bisogno di essere, nel limite delle mie forze intellettuali, un agitatore, sia pur modestissimo, d'idee. Questa vocazione io sento che non vuole essere da nessuno contrastata. E se poi questa mia modesta propagazione di ideali, eccizza o va contro a certi vostri interessi personali o a certe vostre posizioni sociali, che non siano quelle della democrazia, io davvero, non so che farci! Padroni voi, se volete, di mettere argine a queste, e magari ancora, se potete, di attraversar loro la strada, soffocandole o riducendole al nulla, affinché non scalzino ciò che volete voi mantenere, ma mai e poi mai padroni d'imporre il silenzio ad un uomo e ad una coscienza che opera sotto il solo impulso d'una idea, senza preconcetto alcuno di ire o di avversioni contro persone, alle quali, come uomini, non ho che un profondo rispetto, quel rispetto che si deve a tutti i galantuomini, specie quando da questi si è ricevuto qualche beneficio.

È una profonda convinzione che le coalizioni clericale-moderate siano, come ho detto sopra, dannose e rovinose per lo sviluppo progressivo della democrazia. Esse sono e saranno sempre le eterne soffocatrici delle coscienze rinnovatrici. Esse non potranno mai rendervi accessibili alle più ardite e pure aspirazioni democratiche. Vivono e negoziano continuamente con tutti i mestricanti della religione, con tutto il clericalismo; con quel clericalismo che è la negazione più nauseante del cristianesimo, della libertà e della vera religiosità, e che per la società civile è il male più profondo, perchè mantentore di molte superstizioni, perchè conservatore di domini sui corpi e sulle anime, perchè sostenitore e propagatore dei più sfacciatissimi favoritismi, perchè speculatore interessato e maligno dell'ignoranza popolare e perchè infine addormentatore e asservitore eterno delle coscienze umane a' suoi tristi interessi di casta. E chiunque accetti o apertamente o nascostamente i suoi appoggi ed i suoi suffragi non potrà mai essere rappresentante della vera democrazia, che è soprattutto elevazione ed educazione della coscienza umana e liberazione e benessere del proletariato; di quel proletariato le cui aspre e rudi lotte io sento fortemente, le cui ardite ed alte aspirazioni di giustizia trovano in me la più viva adesione ed il più caldo appoggio, ciò che certamente non possono fare i rappresentanti delle coalizioni clericale-moderate.

Ed è solo per questo che io oggi non voto per voi, o uomini del partito dell'ordine. Non ho ire, non ho avversioni personali contro alcun individuo. Ma la mia indole non è portata a fare del voto uno strumento d'affari o di sostegno per l'una o per l'altra casta, cozzanti fra loro interessi di clientele antagonistiche con quelli della democrazia, che ha il massimo interesse di sbarazzarsi di tutti quei tristi connubi, che far dell'altare una cattedra di politica, e dello Stato o del Comune, una chiesa chiusa alle aspirazioni della nuova generazione, la quale non tollera più nessun compromesso colle sagristie, e la quale vuole la religiosità integra e pura e libera da tutte le incrostazioni umane.

Se questo stato d'animo voi comprenderete, facilmente potrete riconoscerlo quanto ingiustamente si è

So d'altra parte che sono ritenuto per un pazzo o per un esaltato perchè corro dietro a delle idealità e perchè non mi adatto a fare o a vivere la politica del giorno per giorno. Ebbene, passi pure anche questa qualifica che mi si dirige: il secolo ventesimo della libertà non vieta ancora che viva e giri per le pubbliche vie, questo genere di pazzia!

Mercato Saraceno, 12, 6, 910.

MANZELLI GUIDO *tipografo.*
lettore della sezione locale della Lega D. N.

Anche i socialisti di Mercato Saraceno, al pari di quella Sezione della Lega D. N., hanno deliberato di astenersi, perchè i candidati repubblicani si presentano in nome di un partito borghese e i clericali moderati in nome del... prefetto.

Echi della conferenza Murri

L'avv. Nazzareno Trovanelli, direttore e quasi unico scrittore del *Cittadino* di Cesena, ha pubblicato un dispettoso trafiletto contro l'on. Murri che comincia così:

« Un individuo, che ci dicono si chiami don Romolo Murri, ha tenuto domenica scorsa, una sua conferenza » e continua a ripetere, in cinquanta righe di prosa banale, per altre quattro volte un individuo.

Ora, per spiegare agli amici perchè rileviamo questa sciocchezza stampata è bene si sappia che l'avv. Trovanelli, il quale attribuisce a Murri la fatuità « di crederci un grande ingegno » solo perchè ha qualche notevole erudizione storico-letteraria, si crede egli veramente il rappresentante-tipo e il depositario unico della cultura in Cesena. Ed egli, il pontefice dell'intellettualità Cesenate, ha battezzato Romolo Murri « un individuo ».

Ma sentite l'originale argomentazione di codesto... individuo.

« Come va — egli chiede — che solo pochi anni fa perovava a favore del potere temporale? »

Lasciamo per ora l'invettiva e rispondiamo.

La vostra frase è equivoca se per potere temporale intendete il concetto comune del ristabilimento dello stato pontificio. Il Murri è stato il primo tra i giovani cattolici italiani venuti su al tempo del grande sogno di Leone XIII a criticare e a distruggere questo reazionario tentativo.

Ma egli, educato dai gesuiti e cresciuto in un'età in cui i cattolici, profittando della stanchezza morale della borghesia italiana, quando il popolo lavoratore correva con ansia in braccio al socialismo, quando la Chiesa guidata dalla magnanima audacia di un vecchio papa idealista pareva far sua la causa del popolo e della democrazia in Italia — siamo al 1898 — egli credette ad una politica democratica della Chiesa e nel concetto che il Murri sempre propugnò di lotta civile tra Chiesa e Stato, ebbe allora fiducia nella prima. Ma di quella qualsiasi posizione giuridica internazionale che la chiesa rivendicava allora con tenace fermezza e che Murri difese, egli vagheggiava di farne uno strumento per la liberazione sociale del popolo e un mezzo potente di educazione morale della democrazia.

Fu un sogno, una illusione giovanile. Egli stesso lo confessa. Ma fu ingenuità ed illusione anche la speranza giovanile di Mazzini di veder associata la miglior parte del cattolicesimo italiano alla liberazione politica della patria.

Ma non venite a dire voi, che non avete letta una pagina sola dei molti volumi del Murri, che questo ha senza altro, perorato pel potere temporale. Fin d'allora egli era ed apparve un rivoluzionario e pur rimanendo fedele

beratore sol che da guelfo egli è fatto ghibellino.

Poichè oggi egli crede, e noi con lui, che più giovi il rovesciare tutto il resto di influenza politica della società ecclesiastica, perchè rovinosa al cristianesimo e insidiosa alla democrazia.

Che singolare temporalismo era quello di Murri quando nel 1898 faceva sua la causa dell'ostruzionismo parlamentare e quando, prima e poi, promuoveva società popolari di cultura in tutta Italia, e leghe e sindacati di mestiere e organizzazioni popolari in ogni paese!

Il Murri ha cambiato, voi dite: ma tutti gli uomini politici di qualche valore hanno subito evoluzioni nel pensiero e nell'opera loro. Il passaggio dalla politica guelfa a quella ghibellina del Murri non è da paragonarsi al voltafaccia di Giosè Carducci, per ricordarne uno solo.

Vi è parsa una bestemmia il dire che Mazzini è stato un precursore della democrazia religiosa che Murri propugna. Ma è, nonostante il vostro riso sprezzante, una verità. Angelo Crespi, che di movimento democratico s'intende un pochino più di Nazzareno Trovanelli, ha fatto testimonianza per questa verità.

Gli ideali morali di Mazzini erano cristiani e il Mazzini credette fervidamente in Dio: in un Dio spirituale, distinto dalla natura e operante colla umanità nella storia.

Ma voi che chiamate parodia l'appello di Murri alla fede religiosa di Mazzini, voi spacciate per radicale la vostra fede politica che è davvero una parodia d'ogni rinnovamento radicale. Non siete voi che ieri eravate un tenace oppositore delle leghe fra contadini e che oggi fate un tutt'uno del partito, che più non avete, con l'Associazione Agraria padronale di Cesena?

Ah, voi non siete un radicale, ma un conservatore settario, ricco di orgoglio, ma povero di seguaci, nutrito di memorie storiche, ma digiuno della letteratura politico-sociale dei partiti nuovi.

Ed è per questo orgoglio che vi siete avvicinati ai repubblicani — voi che in altri tempi, con ammirabile coraggio, li affrontaste quando, per malversazioni e per intolleranza, essi costituirono un pericolo civile — e avete accettato cariche pubbliche elargitevi per benigna concessione dell'on. Comandini, verso il quale pochi anni fa dicevate parole tutt'altro che laudative.

Chi siete e chi rappresentate politicamente? Quale autorità avete sulle nuove generazioni che vi son cresciute attorno?

Voi siete la storia, ma quella passata. E vana è la riesumazione della storia se questa non rifate oggi nella vita d'oggi. Quella rivoluzione politica che voi ci raccontate con tanti particolari è compiuta. Ma ce n'è un'altra da compiere: quella delle trasformazioni economiche; e quella delle relazioni tra Chiesa e Stato.

Voi siete dunque il passato.

E voi, che sorridete di scherno di fronte a Murri, voi siete davvero non solo in Romagna ma in Cesena « un individuo », niente altro che « un individuo ». Un professionista capace, sì; un erudito di storia e di letteratura, sì; un uomo rappresentativo, no.

Ma Murri ha un seguito di uomini che lottano e sperano con lui; rappresenta una coscienza nuova nella religione tradizionale degli italiani; ha un ideale per cui ha sofferto persecuzioni e disagi, a cui ha fatto testimonianza con la vita intera: egli ha ben diritto di affrontare a testa alta la vostra beffa e il vostro dispetto.

Or sentite la logica di questo avvo-

da tacchini che si arruffano per la sta di uno straccio — e nello stesso tempo ammira l'eroismo di Savanaro come se questi non avesse tenuto scomunicato la veste da frate rinunciando sacerdote cristiano e come tanti altri preti ammirati dallo stesso Trovanelli — Ugo Bassi per esempio non avesser tenuto la veste per quarant'anni colpiti dall'autorità ecclesiastica. Ma questo adoratore cieco della rivoluzione politica italiana non pensa che, proporzioni fatte, colle circostanze storiche, la stessa posizione quella dei preti che parteciparono alla liberazione d'Italia e quella del prete moderno che fa comunione colla democrazia sociale d'oggi.

Ma per diffondere pienamente quest'idea schernitrice basta ricordare che Murri in più di cinquanta città italiane, per tra la sorda congiura dei maggiori quotidiani clericale-moderati, a potentemente commosso folle di popolo e gente colta riportando spesso — egli che non ha non cura doti esteriori di oratore — successi trionfali, così da venire accclamato pubblicamente per le vie.

E quando Benedetto Croce e Arturo Labriola han creduto degno di scusare a Murri per di scusa per non aver potuto partecipare ad una sua conferenza a Napoli, noi possiamo consolarci se l'avv. Trovanelli, che è chiamato « neo-clericali » gli scrittore della *Voce*, ha qualificato Murri « un individuo » e invece di ascoltarlo è rimasto, sorridendo, a casa.

elca.

Nostre Corrispondenze

MELDOLA 15

Gesta clericali. — Tempo addietro Don Panzavolta aveva costituito un Circolo di giovani ottimi senza dubbio; questo circolo possiede anche una fanfara. Come suol succedere, ben presto in seno a questo circolo sorsero delle divergenze in merito al programma: i giovani già mal sopportano di rimanere di continuo (anche raggiunto la maggior età) sotto tutela, peggio, di dover pensare ad ogni costo alla testa di altri, anche in materie libere, e apparire quindi nella vita pubblica uomini di cento anni addietro. Nulla di strano quindi che alcuni di detti giovani siano usciti dal circolo di Panzavolta e abbiano formata Sezione meldoliese della Lega D. N.

Non sto qui a descrivervi il livore che per questo fatto s'impossessò del Rv. do Signorini e vi narrerò le rappresaglie e le vendette e egli — il quale pretenderebbe dominare per lungo e per largo il nostro paese — mise opera contro i secessionisti.

Basti, per oggi, il sapere che ultimamente, ad socio della Lega, ex panzavoltiano ed ex concertista, per l'intervento diretto o indiretto detto Reverendo, fu fatta l'intimazione di suoi di casa o di uscire di famiglia (ad diciotto mesi tali minacce!) o di recarsi a suonare con il concerto clericale dietro la processione del Corpus Domini. Il ragazzo sulle prime si rifiutò; ma poi furono tali e tante le pressioni e le percosse delle sante note che sottomesso creatura panzavoltiano, che poverino fu costretto a recarsi coi suoi commilitoni a suonare dietro la processione. Naturalmente questo giovane è stato per momento radiato dalla Sezione nostra.

Occorrono commenti? non credo. Ho voluto accennare a questo piccolo fatto di cronaca clericale per rilevare con quali metodi queste gente suole fare proseliti e quanto lontana essa sia dal vero spirito del cristianesimo: questo è la religione della libertà e della carità basata quindi sul libero consenso e sulla persuasione affettuosa; nulla quindi più profondamente ripugna ad esso che la coazione esteriore, che è coercizione dello spirito.

A questo cristianesimo noi manteniamo fedeltà e lasciamo, sebbene con dolore, che altri, specie se sacerdoti, lo svisino a loro comodo. Ci penseranno poi essi!

Cronaca

Al Sig. Nicola Bombacci, che questi giorni è stato definitivamente nominato Segretario del locale partito socialista e Direttore del *Cuneo*, il saluto delle armi da parte dei d. c. del *Savio*.

Rallegramenti vivissimi inviati all'avv. Euca Piccolonimi, che è stato testè scelto a sostituire il Sig. Pettini nella Direzione del nostro ufficio postale grafico; con l'augurio che la sua opera non sia impari a quella prestata dal suo predecessore.

GIUSEPPE PAVIANI

Grande Emporio Ciclistico

LUIGI TONDI - Cesena

Rappresentante esclusivo delle Grandi Marche Nazionali

Bianchi - LEGNANO - Stucchi

Le più PERFETTE

Le più ACCREDITATE

Deposito di Macchine da Cucire PLAFF - VESTA

ANDREA EMILIANI

FORLIMPOPOLI

DEPOSITO di

Articoli per illuminazione a Petrolio e a Gas Acetilene
Cera per Chiesa - Luci da specchi - Vetrami
Lastre chiare - Opacità - Mussoline e Colorate
VERNICI A OLIO - COLORI - COPALI INGLESI
Grandi assortimenti in Ferro Lavorato - Lucido a spirito - Pennelli
Stagni - Latta - Candelabri - Zinco e Lamiera zingata, ecc.
ARTICOLI CASALINGHI IN FERRO SMALTATO
BENZINA PER AUTOMOBILI - Spirito denaturato
Unico Deposito della rinomata vernice Smalto Ripolin
e della vernice Cepuho Leiran & C., Parigi

RIPARTO MOBILIO: Via Piazza Pompilio

Pagamento a rate mensili

"L' Eletticità", Negozio Candoli & Gualtieri

Corso Mazzini - CESENA - Portico Ospedale

IMPIANTI ELETTRICI
DI FORZA E LUCE
CAMPANELLI
TELEFONI PARAFULMINI

Unico negozio del genere a Cesena

Eseguisce commissioni con la maggiore prontezza e perfezione e a prezzi da non TEMERE CONCORRENZA.

Premiata Fotografia

Amedeo Del Monte

Via Garibaldi 109 - Forlì

Ingrandimenti inalterabili al platino
a pagamento anche rateale

Fotografie accuratissime in ogni sistema
Ritratti su porcellane per monumenti

PREZZI ONESTISSIMI

VENDITA articoli fotografici per dilettanti

DEPOSITO di Quadri d'opere teatrali - Uomini politici - Paesaggi - Immagini sacre - Acquerelli - Specchi

AMERICAN BAR di Guidazzi Ottavio

PORTICO OSPEDALE - CESENA

Premiata e Privilegiata specialità - Americanano Guidazzi - Vermout amaro

Caffè Espresso insuperabile servito con apparecchio "Ideale", Macchina brevettata

Privilegiata BIRRA DREKER di Vienna

spillata fresca dal barile a mezzo compressione

15 Cent. AL BICCHIERE Cent. 15

Specialità SIROPPI DA BIBITE - Acque Gazzose, Vichy e Gelati

al CAFFÉ NAZIONALE

condotto da Camillo Garaffoni -- Corso Mazzini N. 9

depositario della SPIESS

da SABATO 16 APRILE trovasi pronto all'ap-

parecchio **BIRRA**, in ghiaccio, spillata dal

fusto, a centesimi 15 il bicchiere. * * * * *

La vendita del **Ghiaccio** si
effettua anche all'ingrosso

Deposito Ghiaccio Sanitario
conforme alla vigente legge sanitaria

Fabbrica moderna ad energia elettrica
Acque gazzose, Seltz e Vichy